



Dovremmo imparare sempre in modo nuovo a vivere da discepoli del Signore, e credo che questa sia anche la ragione che di domenica in domenica ci conduce qui all'eucarestia, perché questo è il luogo dell'apprendere mentre celebriamo la pasqua del Signore, dell'apprendere cosa voglia dire intraprendere poi i sentieri della vita e della storia con nel cuore il vangelo. Con una domanda così allora questi testi ricchissimi ci danno un'indicazione, una direzione di marcia, a partire da quello antico, quello che già abbiamo anticipato nel canto, quello dello Shemà Israel, Ascolta Israele, la preghiera che oggi ancora è preghiera quotidiana dell'ebreo osservante, preghiera che Gesù ha fatto, tre volte al giorno, lungo i suoi anni a Nazareth verso Gerusalemme. Ed è quello che dice vivi la parola e osservalo, anzi non dimenticarla mai, scrivila sugli stipiti delle porte, pendaglio sugli occhi, mettila al braccio, ma soprattutto scrivila nel cuore e qui quando la parola la scrivi nel cuore è nostra, fa parte di noi, è qualcosa che non è più perdibile, qualcosa che abbiamo voluto trattenere. Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore,

con tutte le tue forze, e il prossimo tuo come te stesso, scrivilo nel cuore queste parole. Questa è scelta del discepolo, ed è bello stamattina mentre rinnoviamo l'eucarestia del Signore sentirci accomunati in una intenzionalità come questa, in un desiderio così le scriviamo nel cuore queste tue parole perché la nostra vita dopo ne sia una testimonianza. Nel suo linguaggio tipico e profondo, Paolo ci riconduce ad una prospettiva che va in questa identica direzione, quando e dentro una lettera che già si è diffusa, come altre sue lettere, su mille problemi concreti della vita della giovane comunità cristiana, sembra dire che una cosa sola è decisiva, uno è l'orizzonte di riferimento al quale convergere costantemente, quello dell'amore vicendevole: "Amerai il prossimo tuo come te stesso", bene questo ridire con forza il comandamento nuovo del Signore, questa è l'indicazione più autorevole e insuperabile per tanti aspetti, per vivere ed essere discepolo di Gesù. E Paolo accompagna queste parole, luminose e grandi, con una esortazione accalorata perché evoca il linguaggio dell'esodo: "E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, adesso la vostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti, la notte è avanzata, il giorno è vicino, gettiamo via le opere della notte, indossiamo le armi della luce", parole quasi impazienti per dire ma che cosa aspettate ancora? Con questo dono che si è rivelato in Cristo Signore che cosa aspettiamo per decidere e orientare la nostra vita in una direzione viva in una comunione con l'evangelo di Gesù? Parola che stamattina è per noi, per la nostra Chiesa di oggi, è dentro i nostri cammini. E poi lo sentiamo, il sigillo ultimo e autorevolissimo sta proprio in quella parabola che è tra le più care, e insieme tra le più forti ed esigenti, quella che abbiamo udito poco fa nel vangelo, detta a uno che è in cammino, che è in ricerca, ad uno che chiedo Maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna, eppure lui si alza per fare una domanda così per mettere alla prova il Signore, atteggiamento che non è certo tra i più belli. Ma il Signore va oltre, scalza questo imbarazzo che pure avrebbe trovato, ma riconsegna qualcosa che va ben oltre questo dottore della legge e diventa una parola indimenticabile per la Chiesa di ogni tempo, per noi oggi. E questa parabola come vi invito a pregarla, con calma, a risentirla come parola detta a noi, che attraversa i solchi della nostra vita, intercetta relazioni, responsabilità, impegni, scelte, linguaggi. Ecco, questo volto del chi si prende cura, di chi prova compassione per, e si ferma, sta accanto, e si adopera perché in tutti i modi il prossimo non viva ai margini e in solitudine. Ecco, questa parola dell'evangelo sia davvero ciò che vogliamo scrivere dentro di noi, come qualcosa di profondo che poi dopo

determinerà molto della nostra vita e delle nostre scelte. Sentiamola proprio rivolta a ciascuno di noi quella conclusione che poco fa il testo di Luca ci ha fatto ascoltare: "Va' e anche tu fa' così", parola chiara, parola per di più dettata da un Maestro che la sta vivendo, anche noi facciamo e tentiamo di fare, Signore, quello che abbiamo visto e vediamo continuamente fare in te.

30.09.2012

V DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 6, 1-9

In quei giorni. Mosè disse: «Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte».

SALMO

Sal 118 (119)

® *Beato chi cammina nella legge del Signore.*

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. ®

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti

perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. ®

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13, 8-14a

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.
E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 10, 25-37

In quel tempo. Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così»

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)